

Robin Rice -; John Southall. *The Data Librarian's Handbook*. London: Facet Publishing, 2016. 192 p. ISBN 978-1783300471. £59.95

Il lavoro del bibliotecario nelle università è sottoposto a una continua evoluzione necessaria ad affrontare e assecondare le trasformazioni della società tecnologica. La più recente sfida è quella posta dalla società dei dati che, per l'indissolubile legame tra ricerca e società, implica anche una trasformazione della ricerca accademica, sempre più basata sui dati. Il nuovo importante compito a cui sono chiamate le università è la gestione di questa mole di dati, spesso enorme, ovvero il Research Data Management (RDM). Il professionista a cui compete questo compito è il bibliotecario nella nuova specializzazione di “*data librarian*”. Partendo da queste premesse, gli autori del volume elaborano una mappatura della “biblioteconomia dei dati”, tracciandone l'evoluzione e corredando il percorso con esempi pratici. Il pubblico principale a cui si rivolgono è di due tipi: gli studenti di biblioteconomia e scienze del libro e i professionisti che operano in questo campo, innanzitutto i bibliotecari. Con l'auspicio che la “biblioteconomia dei dati della ricerca” diventi sempre di più una materia di studio per gli studenti di biblioteconomia -; poiché non v'è dubbio che ci sarà sempre più bisogno di “*data librarians*” in futuro -; gli autori hanno strutturato il volume in forma manualistica, con appendici didattiche alla fine di ogni capitolo che includono la sintesi dei punti principali e spunti di riflessione.

Il libro inizia ripercorrendo le trasformazioni dell'informazione dal cartaceo al digitale e la convergenza verso il digitale che ha trasformato l'utente da “lettore” a “utilizzatore” dell'informazione, per mezzo di un software. Ed è di fatto già questo il momento in cui nasce la biblioteconomia dei dati. Secondo la definizione del canadese Research Data Strategy Working Group, «qualsiasi informazione digitale è potenzialmente un dato della ricerca e lo diventa nel momento in cui viene usata come fonte primaria per la ricerca». Il contesto riveste un ruolo significativo. I dati che sono stati conservati in un archivio istituzionale o aziendale, con lo scopo iniziale della conservazione, possono diventare dati della ricerca se vengono usati come fonte per condurre una ricerca. In

pratica, «ciò che costituisce dato della ricerca sta negli occhi di chi lo usa».

Con la nascita del digitale, dunque, la professione del bibliotecario accademico ha cominciato un'evoluzione verso la specializzazione di “bibliotecario dei dati”, ma l'evoluzione è stata talmente naturale che i bibliotecari stessi non se ne sono resi conto, con la conseguenza che molti bibliotecari considerano la gestione dei dati della ricerca qualcosa di lontano dalla loro professionalità e che si è arrivati tardi alla definizione di un percorso di formazione specifico.

Dopo questa ampia introduzione nei primi capitoli del libro, gli autori spiegano le attività che compongono la biblioteconomia dei dati. Si tratta di un mix di attività in gran parte riconducibili alle funzioni tradizionali della biblioteca, in altra parte innovative e che richiedono nuove competenze, ma in ogni caso caratterizzate da un aspetto fondamentale: la necessità di un coinvolgimento attivo del bibliotecario nei progetti di ricerca e di una collaborazione stretta con il ricercatore.

Le attività tradizionali, adattate -; com'è ovvio -; al contesto dei dati, sono *data curation* (catalogazione e metadattazione), *data citation* (per tracciare e citare i dati), *data literacy* (information literacy per i dati), *data reference*, *data collection building and management*. I temi cruciali per quanto riguarda la *data librarianship*, sono, per esempio, archiviazione, open access, copyright, conoscenza di software specifici per la gestione dei dati. Gli strumenti e le problematiche a essi collegati vengono affrontati nel libro con capitoli specifici dedicati ai repositories, al Data Management Plan, all'*open science* e alle questioni etiche. Tutti aspetti essenziali per un'efficace gestione dei dati della ricerca, alla luce del principio largamente condiviso che «una buona ricerca necessita di buoni dati».

Rossana Morriello
Servizio Qualità e Valutazione, Politecnico di Torino

Eric Marshall White. *Editio princeps: a history of the Gutenberg Bible*. London; Turnhout: Harvey Miller